



**IL TESTO
DRAMMATICO:
POSSIBILI STRATEGIE
DI LAVORO**

Paolo Quazzolo

Scrivere per il Teatro

- Significa innanzitutto avere coscienza che essere drammaturgo è diverso che essere narratore o sceneggiatore:
- Narratore scrive per la *pagina*
- Sceneggiatore scrive per lo *schermo*
- Drammaturgo scrive per il *palcoscenico*
- Scrivere per il palcoscenico significa scrivere per uno spazio *tridimensionale*

La drammaturgia aristotelica

- È il fondamento della nostra drammaturgia
- È stata teorizzata dal filosofo greco Aristotele (384/3 a.C. – 322 a.C.)
- *Poetica* (334/330 a.C.)
- Dràò = agisco
- Mimesi
- Il dramma è quindi “imitazione di un’azione”
- Quindi i personaggi *agiscono*

I SEI ELEMENTI DI ARISTOTELE

1. Trama
2. Caratteri
3. Pensiero
4. Linguaggio
5. Musica
6. Spettacolo

IL PERSONAGGIO

- Dal punto di vista del drammaturgo è l'elemento più importante
- Viceversa, per lo spettatore e per Aristotele, l'elemento che più rimane impresso è la storia
- Tutti i personaggi devono suscitare interesse
- Quello che susciterà maggiore interesse sarà colui che ha i problemi più grandi da esporre
- Per individuare i personaggi interessanti si deve sempre partire dall'esperienza quotidiana

IL PERSONAGGIO

- I personaggi abbracciano tutta la gamma che va dall'eroe al tiranno
- Esistono alcune categorie ricorrenti:
 1. Il buono
 2. Il cattivo
 3. L'oggetto del desiderio amoroso
 4. L'amico dell'eroe
 5. Il personaggio catalizzante (che consente nuovi sviluppi)
 6. Il personaggio comico (che alleggerisce)
 7. Il messaggero
 8. La sorpresa (deus ex machina)

IL PERSONAGGIO

- Lo spettatore vuole vedere personaggi nei quali possa in qualche modo identificarsi, personaggi che con le loro azioni impersonino le ambizioni e i sogni del pubblico
 - L'identificazione con il personaggio passa attraverso le azioni che compie e i sentimenti che esso prova
- ➔ nessuno di noi ha visto fantasmi di parenti come Amleto, ma sicuramente tutti abbiamo provato cosa siano gelosia, tradimento, ingiustizia, ecc...

IL PERSONAGGIO

- Hanno maggiore presa sul pubblico i personaggi che hanno da perseguire obiettivi concreti piuttosto che astratti:
 - Concreti = tangibili, materiali (danaro, un gioiello, un oggetto, sesso)
 - Astratti = sono concetti (verità, giustizia, vendetta)
- ➔ Amleto vuole vendetta (concetto astratto), ma questa passa attraverso la dimostrazione che Claudio è un assassino, per poi ucciderlo (obiettivo concreto)

IL PERSONAGGIO

Il personaggio esiste in quanto dà luogo ad azioni.
Come possiamo venire a conoscenza del
personaggio, del suo carattere, del suo pensiero?
Attraverso quali mezzi viene descritto?

1. Attraverso ciò che dice di se stesso
2. Attraverso ciò che gli altri dicono di lui
3. Attraverso ciò che lui fa

Il mezzo più efficace è il terzo, in quanto a teatro
l'azione è l'elemento più forte

IL PERSONAGGIO

- I personaggi secondari possono essere anche innumerevoli
- Tuttavia anche loro sono assolutamente necessari al funzionamento del dramma
- Nell'idearli, ciascun drammaturgo dovrebbe pensare a loro come se fossero personaggi principali

IL PERSONAGGIO

Per poter funzionare, il dramma deve fornire ai personaggi:

1. Scopi forti
2. Ostacoli difficili da superare
3. Capacità (come l'intelligenza)
4. Opportunità (le possibilità, anche inaspettate, di mettere in atto i loro progetti)

IL PERSONAGGIO

Anche l'antagonista deve essere efficace. Esso può essere rappresentato da:

1. Cattivo forte
2. Una persona amata
3. Il fato
4. La società
5. Il caso
6. Il tempo atmosferico o gli eventi naturali
7. Se stesso e le proprie paure

IL PERSONAGGIO

- Il migliore antagonista è tuttavia un altro personaggio e non un oggetto o un concetto astratto
- Per ottenere un efficace tensione drammatica, protagonista e antagonista non devono mai soccombere con facilità l'uno all'altro
- Il drammaturgo deve quindi essere in grado di far lottare i due personaggi il più a lungo possibile, senza mai concedere a uno dei due di arrendersi subito.

L'AZIONE

- La Trama è una serie di azioni ordinate tra di loro in base alla struttura causa/effetto
- Quindi un'opera drammatica è costituita da una serie di azioni che vanno dall'inizio alla fine della rappresentazione

L'AZIONE

- Azioni e attività:
 - ① Sono attività le azioni che tengono occupati i personaggi senza provocare delle conseguenze e altre azioni da parte degli altri personaggi
 - ② Sono azioni quelle che provocano sulla scena altre azioni andando a costituire la catena di azioni che costituisce la struttura del dramma

L'AZIONE

- La trama principale può coesistere con alcune trame secondarie
- Aristotele, nell'indicare l'unità d'azione sconsigliava l'uso di trame secondarie
- Le trame secondarie devono ricollegarsi saldamente a quella principale
- Funzionano in opere come quelle shakespeariane con molti personaggi a un ampio sviluppo

Possono esistere:

- ① Trame secondarie autonome
- ② Trame secondarie che amplificano e spiegano quella principale

La trama principale è quella che contiene la domanda drammatica più importante

LE IDEE

- Ciò che Aristotele chiamava l'idea di un'opera noi possiamo definire come il tema, l'argomento che viene dibattuto e attorno al quale ruota tutto il testo drammatico
- Rispetto al romanziere il drammaturgo ha a disposizione uno spazio ridotto e quindi in un dramma entrano molte meno idee che non in un romanzo
- Il drammaturgo deve quindi fare una scelta ponderata e rinunciare a molte idee che potrebbero non essere sviluppate in modo soddisfacente
- Un dramma poggia su un'idea centrale, ma può sviluppare anche idee secondarie

LE IDEE

- Nel *Macbeth* di Shakespeare l'idea centrale è l'ambizione e ciò che essa provoca
- Idee secondarie sono la guerra, la magia, i figli, la politica, il matrimonio
- In un'opera drammatica non conta la qualità dell'idea, ma piuttosto come quell'idea viene esposta al pubblico
- Le idee giungono dall'esperienza quotidiana, dalle preoccupazioni personali o da preoccupazioni condivise da tutta la società

LE IDEE

Le idee possono essere espresse:

- ① Attraverso un monologo
- ② Attraverso l'azione

Dei due metodi è migliore il secondo, in quanto il teatro è azione, il teatro MOSTRA e non RACCONTA.

È più convincente mostrare con l'azione che non raccontare come un fatto si è svolto

LE IDEE

- Se si vuole esporre un'idea tramite un monologo, esistono momenti strategici in cui inserire tale monologo:
 - ① All'inizio dell'opera
 - ② Dopo un'ampia azione, quando il pubblico ha bisogno di rilassarsi
 - ③ Prima di un'azione attesa dal pubblico
 - ④ Tra una domanda di grande importanza e la relativa risposta
 - ⑤ Al termine dello spettacolo

IL LINGUAGGIO

- È ciò che viene detto sulla scena
- Non può essere concepito come qualcosa di separato dal personaggio
- Un buon drammaturgo deve essere in grado di creare un linguaggio diverso per ciascun personaggio
- Se i linguaggi dei vari personaggi sono sovrapponibili, si genera noia
- Il dialogo dà informazioni al pubblico e crea azione

IL LINGUAGGIO

- Il teatro si svolge costantemente al presente. Nel dialogo tuttavia devono essere contenuti anche passato e futuro tramite:
 - ① l'esposizione di ciò che è accaduto
 - ② la descrizione di ciò che sta avvenendo
 - ③ l'annuncio di quanto si farà in futuro

LA MUSICA

- Aristotele parla di Musica in riferimento allo spettacolo del suo tempo
- La musica tuttavia è stata sempre parte integrante dello spettacolo
- Esiste il teatro musicale, ove la musica è l'elemento fondamentale
- Tuttavia anche nel teatro drammatico la musica riveste grande importanza

LA MUSICA

Essa serve per:

- Caratterizzare un luogo o un personaggio
- Per creare attesa
- Musica sono anche i rumori usati sulla scena
- Musica è anche la musicalità della frase pronunciata dal personaggio
- Musica è anche silenzio (es. Pinther)

LA SPETTACOLARITA'

- Per Aristotele la spettacolarità era lo spettacolo, ossia tutto ciò che si vedeva sulla scena
- In tempi moderni si indica con il termine spettacolarità tutto ciò che appare eccezionale e meraviglia lo spettatore:
 - Il finale di *Amleto*
 - Un numero di danza
 - Un cambio scena a vista...

LA SPETTACOLARITA'

- La spettacolarità è tuttavia condizionata dallo spettacolo stesso:
- In un palcoscenico vuoto anche l'accensione di un fiammifero creerà meraviglia, quindi spettacolarità
- In uno spettacolo particolarmente ricco, si dovrà inventare qualcosa in grado di meravigliare ancor più lo spettatore
- La spettacolarità è legata anche all'azione dei personaggi, ai loro gesti
- Nel testo drammatico la spettacolarità viene indicata tramite le didascalie

LO SPAZIO

- Nel dramma, indica il luogo ove recitano gli attori, ossia la scenografia
- La scenografia può essere costruita in modo realistico, secondo in canoni di moda nella seconda metà dell'Ottocento
- In questi casi si fa spesso uso della convenzione della “quarta parete”
- Il minuzioso realismo scenico affascina il pubblico

LO SPAZIO

- È tuttavia possibile fare ricorso anche a una scenografia non realistica
- Ossia, si rappresenta l'ambiente facendo ricorso ad alcuni elementi fortemente significativi
- Anche in questo caso il pubblico gradisce la soluzione prospettata, in quanto lo spettatore è disposto ad accettare la finzione e le convenzioni sceniche

LO SPAZIO

- La scenografia può infine essere sostituita dalla parola
- Pensiamo al teatro di Shakespeare: in una scenografia fissa e astratta venivano ricreati spazi diversi utilizzando pochi e rari elementi di attrezzatura
- In questo caso è affidato ai personaggi il compito, ad ogni cambio scena, di far comprendere al pubblico dove si svolga l'azione

LO SPAZIO

- QUINDI, un salotto borghese potrebbe essere realizzato:
 - ① In modo fortemente realistico
 - ② Con alcuni elementi fortemente significativi, come ad esempio il divano, le sedie un tavolino, una porta d'ingresso
 - ③ Con un solo elemento che riassume in sé tutto il luogo scenico: il divano
 - ④ Con il costume: un abito di fine Ottocento / inizio Novecento
 - ⑤ Con un oggetto di scena: una tazzina da tè
 - ⑥ Con il dialogo: “Buongiorno cara, accomodati pure e facciamo quattro chiacchiere”

LO SPAZIO

- Quando si concepisce una scenografia, ci si deve chiedere di quali oggetti hanno assolutamente bisogno i personaggi per compiere le loro azioni

Nella scelta tra una scena realistica o non realistica il drammaturgo deve tenere in considerazione i costi di realizzazione che essa comporterà. Quindi:

- Un dramma con scena unica potrà utilizzare una scenografia realistica
- Un dramma che richiede più luoghi scenici dovrà preferire una scena non realistica

IL TEMPO

Esistono due tipi di tempo:

- ① Il tempo necessario acciocché un'azione si compia realisticamente (es. la battaglia del *Macbeth*, che potrebbe durare mesi)
- ② Il tempo della durata della rappresentazione (ossia il tempo che lo spettatore sta a teatro)

Non è detto che questi due tempi coincidano:

- Esistono drammi in cui il tempo reale coincide con quello della rappresentazione;
- Esistono drammi – la gran parte – in cui il tempo reale viene COMPRESSO per farlo rientrare nei tempi della rappresentazione

IL TEMPO

- Anche la famosa unità di tempo (l'azione deve abbracciare un arco temporale non superiore alle 24 ore) in realtà richiede la compressione delle 24 ore nell'ora e mezza di durata della rappresentazione tragica
- Tuttavia se si fanno coincidere i due tempi è necessario utilizzare la formula dell'atto unico, in quanto la realtà non prevede intervalli!
- Affinché la compressione temporale funzioni, è necessario far sembrare allo spettatore che un'azione possa effettivamente svolgersi in un tempo minore di quello che richiederebbe nella realtà:

IL TEMPO

- Un processo, che nella realtà durerebbe mesi, può essere compresso in un'ora e anche meno
- Tuttavia l'accelerazione dell'azione non deve essere eccessiva, in quanto si otterrebbero effetti grotteschi
- Qual è il trucco per comprimere il tempo senza cadere nel ridicolo?
- Rispettare le sequenze logiche dell'azione:
- Posso rappresentare un processo nel giro di pochi minuti PURCHE' l'azione rispetti tutte le fasi processuali: tesi di accusa e difesa, testimonianze, interrogatori, arringhe, verdetto

IL TEMPO

- Nella compressione si possono utilizzare anche le formule “il giorno dopo”, “un anno dopo”, “dieci anni dopo”, ecc...
- Il pericolo reale è che la durata della rappresentazione possa apparire allo spettatore più lunga di quanto non sia stata
- Ossia si è creata una dilatazione del tempo:
- Questa avviene quando ci sono pause eccessive o quando non vi sono state un numero di azioni sufficienti e sufficientemente interessanti:
- Un atto di mezz'ora viene percepito dallo spettatore come un atto di un'ora